

“fare dei rom cibo per maiali” e “termovalorizzare i rom”: risate indecenti al programma radiofonico ‘la Zanzara’

Zanzara shock: Fare dei rom cibo per maiali

Alla trasmissione di Radio 24 si dà spazio alle tesi che invitano a termovalorizzare i rom e allo sterminio completo degli zingari, donne, uomini e bambini e citano le intuizioni in materia di Adolf Hitler. Esagerato? Ma no, secondo il conduttore Cruciani uno può dire quello che vuole



così il giornalista di Famiglia Cristiana Stefano Pasta ricostruisce quanto è successo durante la trasmissione:

- Sintonizzandosi sulla trasmissione di punta della radio di Confindustria, si possono ascoltare inviti allo sterminio dei rom, con tanto di citazioni dell'illustre predecessore Adolf Hitler.

Il sindaco leghista di Concamarise, Cristiano Zuliani, commentando l'invito della Presidente del Parlamento Boldrini a «valorizzare i rom», scrive su Facebook: «La ga rason... i rom i va termovalorizzati...». Per l'autore si tratta «di un profilo ironico», per i conduttori della Zanzara un'occasione da non farsi sfuggire. Ieri, 20 novembre, Cruciani e Parenzo l'hanno subito chiamato e, tra i racconti della gesta del nonno in camicia nera, hanno dato ampio risalto alle sue tesi. Del resto, alla trasmissione di Radio 24 le sparate scorrette vanno alla grande. Solo l'altro ieri Cruciani definiva «noiose» le parole della presidente della Camera Laura Boldrini contro il sessismo e la violenza sulle donne, precisando che bisogna «smetterla con questi discorsi», «evviva le donne nude in pubblicità», concludeva il conduttore della Zanzara. «Diciamolo: un bel c... di donna fa vendere il prodotto» (naturalmente, non volendo usare il linguaggio di Cruciani facciamo fatica a citarne anche solo una frase, perché nella sua trasmissione il turpiloquio è elevato a sistema). Il peggio però era andato in onda mercoledì 12

dicembre, quando i due noti giornalisti hanno ospitato le tesi genocidarie sui rom, nella sostanziale indifferenza generale. Tal Giorgio da Genova telefona al conduttore Cruciani, che conosce il contenuto del suo intervento e assapora lo scoop, iniziando ad auspicare «lo sterminio completo degli zingari, donne, uomini e bambini». Alla domanda interessata del giornalista «se veramente vuol fare dei rom mangime per gli animali», risponde come si organizzerebbe: «Un campo di concentramento, un autocompattatore, da una parte entrano zingari, dall'altra esce mangime per maiali». In realtà, Cruciani non ha fatto alcuno scoop, l'idea non è così originale. E infatti, nei suoi cinque minuti di gloria concessagli da Radio 24, Giorgio da Genova spiega l'illustre riferimento teorico: «Il Mein Kampf se non sbaglio, dice: un animale se lo addestri cambia, uno zingaro non cambia». Adolf Hitler dixit, insomma. Bastava interrompere il collegamento telefonico – anzi, non dargli proprio spazio, dato che il contenuto era ben noto – e invece, a questo punto, va in onda uno scambio di battute tra i due conduttori con un'abile e furba modalità di prendere le distanze, continuando a far parlare il tal Giorgio e fregandosi le mani per l'audience presumibilmente in crescita. Nel gioco delle parti tra i due giornalisti, Parenzo interpreta quella dello “scandalizzato”, mentre il collega fa “il paladino della libertà d'espressione”. Solo presunta libertà d'espressione, essendo più nel campo dell'apologia di genocidio e dell'incitamento pubblico all'odio razziale. Spiega Cruciani: «Uno può dire quello che vuole». È una tesi che fa più male dei riferimenti al Mein Kampf di Hitler e che dimostra come l'Italia non abbia fatto ancora i conti con quella pagina della sua storia in cui, durante il regime fascista, famiglie rom e sinti subivano il rastrellamento – l'ospite di Cruciani e Parenzo direbbe «completo: donne, uomini e bambini» – e l'internamento in campi di concentramento in località italiane (Boiano, Prignano, Gonars, Agnone, Pedaşdefogu...) rimosse dalla nostra memoria nazionale. Da qui erano inviati ad Auschwitz e nei lager nazisti, dove venivano mandati al lavoro forzato, poi

gasati e passati nei forni crematori. Rita Prigmore, sinta tedesca sopravvissuta agli esperimenti nazisti del dottor Mengele ad Auschwitz, ha raccontato come morì bambina sua sorella gemella Rolanda: **«I medici le avevano fatto delle iniezioni di inchiostro negli occhi per tentare di cambiarle colore».** Furono tra 500 mila e il milione i rom e sinti uccisi dal piano genocidario nazifascista, proprio secondo le tesi ospitate da Radio 24 e rilanciate da Cruciani con rivendicazione vanitosa e compiaciuta del **“politicamente scorretto”**. Il tutto veniva trasmesso da Milano, nelle stesse ore in cui i fiumi della città esondavano e, ancora una volta, i rom erano tra coloro che pagavano il conto più salato. Il Lambro straripava e travolgeva tutti gli averi di alcune famiglie che avevano costruito le loro baracche sul greto del fiume. Ma la radio di Confindustria non se ne accorgeva, faceva più notizia (e audience) discettare di come trasformare i rom in cibo per animali. **Davvero si “può dire quel che si vuole”?** Se così fosse, ha ancora un senso che nel giornalismo si parli di deontologia professionale? E ancora, **l’Ordine dei giornalisti non ha nulla da dire?** Merita ricordare che i responsabili dell’emittente ruandese “Radio Mille Colline”, che durante il genocidio del 1994 incitavano ad andare fino in fondo con lo sterminio, sono stati condannati dal Tribunale speciale internazionale per il Ruanda a una decina d’anni di carcere. **In Italia è reato incitare all’odio e propagandare xenofobia e razzismo?**